

Sulla Riconoscenza delle Anime

Stefania Prestito · Veröffentlicht: 28.04.2026



A volte non ci cerchiamo,
non ci troviamo per caso...
ci riconosciamo.
Come se il cuore avesse memoria
di qualcosa che la mente non sa spiegare.

E ti guardo,
e non vedo solo te:
vedo uno specchio.
Vedo me stesso
nella parte che nascondevo meglio,
nella parte che tremava in silenzio.

Poi arriva il colpo.
Arriva il male.
E tu non capisci perché
proprio chi ti riconosce
può ferirti così a fondo.

E cadi...
nel tuo buio più antico.
Quel buio che conosci già,
che sa di casa,
ma ti fa sempre paura
come la prima volta.

È come annegare
nell'oceano immenso,
sentire il peso dell'acqua nel petto,
la voce spegnersi,
e restare solo
con il rumore del tuo dolore.

E lì...
dove pensavi di morire,
scopri che resisti.
Che respiri ancora.
Che dentro di te
c'è una forza che non avevi mai visto.

All'inizio giudichi.
Ti arrabbi.
Ti senti tradito.
E maledici quel nome
che ti ha spaccato l'anima.

Ma poi...

quando riemergerai,
con gli occhi pieni di sale
e la pelle piena di tempeste,
capirai una cosa sola:

che quella ferita
non era la fine.
Era una porta.

E quel dolore,
quel male che ti ha cambiato,
era il regalo più grande
che qualcuno potesse farti:
perché ti ha costretto a guardarti davvero.

E tu non cerchi vendetta.
Non cerchi di distruggere.
Tu scegli di camminare.

Con le cicatrici addosso,
ma con la luce negli occhi.
E mentre vai avanti
capisci finalmente...

che non sei più quello di prima.
Sei molto di più.

E magari quella persona
non era destinata a restare,
ma era destinata
a svegliarti.

Perché certe anime
non arrivano per amarti piano...

arrivano per incendiarti dentro,
e farti rinascere
più forte che mai.